

L'Italia guida la Comunità

La relazione del presidente del Consiglio a Montecitorio: molte promesse ma pochi gli impegni concreti
Una correzione a De Michelis sulla comunità «dei governi»
Marri (Pci): «Si arriva a questa scadenza impreparati»

Semestre di buone intenzioni

Andreotti: «La Cee non sarà solo un mercato unico»

Giulio Andreotti ha reso ieri alla Camera una sorta di «dichiarazione programmatica» della presidenza italiana della Cee. «Non si sfugge alla sensazione che si arriva impreparati e non pienamente convinti all'appuntamento», nota il comunista Germano Marri. Polemico l'alleato repubblicano. «Italia poco credibile, con tanta conflittualità nel governo».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Accanto al presidente del Consiglio, ieri pomeriggio a Montecitorio, c'era il ministro degli Esteri. Una delle prime battute di Andreotti è apparsa come una evidente correzione ad alleggerimenti (non estranei appunto a De Michelis) un po' troppo sbilanciati in favore di una comunità «dei governi». Andreotti ha infatti espresso pieno appoggio al Parlamento di Strasburgo come «garante della legittimità democratica della Comunità», restando tuttavia ben al di qua delle più recenti elaborazioni della commissione istituzionale dell'assemblea parlamentare dei Dodici.

Tutta la premessa di Andreotti aveva lo stesso taglio: buone intenzioni, ma generiche. Rifiuto, quindi, di una lettura esclusivamente economicistica del mercato unico, ma vaga l'identificazione di una «incisiva politica sociale» senza cioè il minimo accenno, per esempio, all'acutissima questione fiscale. E ancora, intenzione di farsi carico di «portare al successo la fase che si è aperta nell'Europa centro-orientale», ma sorniolando sul nodo degli aiuti all'Urss. Andreotti promette solo un occhio di riguardo all'Unione Sovietica. Poi, sottolineando dell'importanza della Helsinki, due «per definire una nuova concezione della sicurezza in Europa», ma subito seguita dalla preoccupazione di ribadire la «funzione essenziale» dell'Alleanza Atlantica.

Di questa vaghezza si è colta una testimonianza particolarmente preoccupante: laddove il presidente del Consiglio ha accennato alle responsabilità internazionali più rilevanti che attendono la presidenza italia-

na il perdurare del conflitto arabo-israeliano e «la situazione che si prolunga nei territori occupati» costituiscono «fonti di notevole preoccupazione». Ma Andreotti non ritiene di andare oltre un «incoraggiamento» delle prospettive di dialogo «che dovessero presentarsi». Assolutamente generici, infine, i riferimenti alla politica ambientale («una priorità d'obbligo per tutte le presidenze comunitarie»), alla lotta alla droga, all'Europa dei cittadini per la quale si ammette che «i progressi non sono stati all'altezza delle attese». Un accenno anche al timore - che la presidenza italiana intende fugare - di un preteso «calo di interesse» nei confronti del Terzo Mondo «priorità assoluta» si vorrebbe dedicare all'area del Mediterraneo, «prendendo un dialogo» con l'Unione del Maghreb arabo e con il consiglio della cooperazione araba.

Sulle comunicazioni di Andreotti ampio dibattito (oggi, prima del probabile voto sul documento conclusivo, interverranno anche G.C. Pajetta e Giorgio Napolitano) che ha messo in luce riserve e preoccupazioni di cui si sono fatti portavoce anche esponenti della maggioranza. Il capogruppo Pci della commissione Esteri, Germano Marri, ha sottolineato che non si sfugge alla sensazione di arrivare impreparati all'appuntamento, e neppure pienamente convinti. E se Andreotti - ha sottolineato - ha fugato in parte le perplessità per le dichiarazioni di De Michelis assai riduttive sulle questioni centrali dell'unione politica e dell'ispirazione federalista, resta il fatto che il governo è tenuto (ma non lo ha fatto con sufficiente chiarezza) a uniformare il proprio



operato alle indicazioni del parlamento e al voto plebiscitario dell'anno scorso (sul valore vincolante del referendum) ha insistito anche il dc Bruno Orsini. Marri ha poi insistito sulla necessità che il governo si impegni a riempire il «buco nero» dello spazio sociale europeo. L'integrazione economica deve procedere di pari passo con quella sociale, ha sottolineato rilevando come punti essenziali di questo impegno debbano essere i diritti dei cittadini, le politiche sociali, un piano europeo per l'occupazione giovanile, nuovi approcci al problema dell'immigrazione e tutto ciò che genera Accenti di insoddisfazione si sono colti anche tra le righe dell'intervento della socialista

Margherita Boniver quando ha chiesto di affrontare «con decisione l'incandescente questione mediorientale» e quando ha rivendicato «una strategia più politica e meno militare della Nato». Unanime, infine, la censura per le clamorose inadempienze italiane in materia di recepimento delle direttive Cee. Andreotti deve aver sentito l'aria che spirava su questo tema, e si è fatta una preventiva, platonica autocritica. Non prevedendo però che il Pri - dura nota sulla «Voce repubblicana» - considerasse queste inadempienze e la conflittualità esasperata nel pentapartito come il pessimo biglietto da visita di una «Italia poco credibile» alla presidenza della Comunità.

La Commissione a Roma

Il presidente Delors: «Saranno sei mesi affascinanti e pericolosi»

ROMA L'incontro del governo italiano con la commissione esecutiva della Comunità svoltosi a Castelporziano, nella tenuta della Presidenza della Repubblica, dove gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente Francesco Cossiga, ha segnato l'avvio ufficiale del semestre di presidenza della Cee da parte dell'Italia. Sei mesi, a detta del presidente della

Commissione, Jacques Delors, «affascinanti e pericolosi» con il rischio che «la barca affondi» sotto il peso di un carico di priorità da far tremare i polsi.

Il presidente del Consiglio, Andreotti, pur riconoscendo l'onerosità degli impegni, ha manifestato ottimismo sostenendo che in ogni caso «la barca è solida» e che «la volontà di

non andare a fondo è totale». Opinione, a quanto sembra, condivisa da Martelli e De Michelis che hanno partecipato all'incontro con la Commissione, ma non altrettanto dai repubblicani che in una nota della «Voce Repubblicana» nutrono forti dubbi sulla credibilità del governo italiano a livello europeo a causa del «mancato risanamento dei conti dello Stato» e della «cronica inadempienza dell'Italia verso le direttive comunitarie». Insomma il nostro Paese non disporrebbe, per la «Voce Repubblicana» della «credibilità necessaria» per superare gli ostacoli che si parano sulla strada del processo di integrazione per conquistarla l'Italia dovrebbe innanzi-

tutto «dimostrare di essere capace di fare ordine in casa propria».

L'agenda dei prossimi sei mesi di presidenza italiana è «come hanno sottolineato Andreotti e Delors» - fitta di appuntamenti, o meglio, di priorità. Delors le ha così elencate: completamento del mercato interno, conclusione del negoziato Gatt con la creazione di un sistema commerciale più aperto, necessità di assecondare le scadenze dell'unificazione tedesca e del processo Cee e definizione del negoziato con i paesi dell'Est (libero scambio), perfezionamento degli accordi di associazione con le nazioni dell'Europa orientale, avvio della

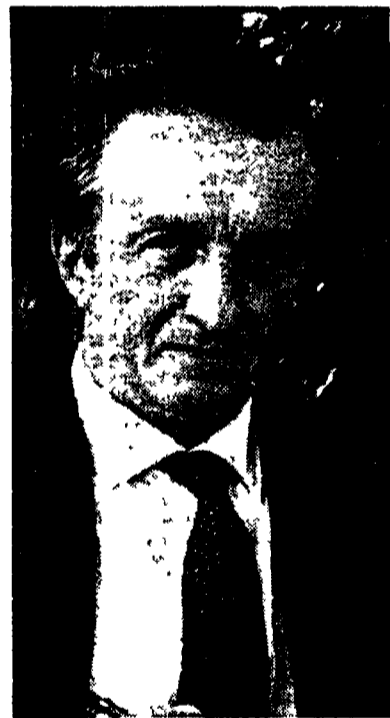
seconda fase dell'Unione economica e monetaria e accelerazione del cammino verso l'unione politica, fase culminante in due conferenze intergovernative che si terranno a dicembre a Roma a scadenza, in pratica, del semestre italiano.

Delors ha sollecitato infine la presidenza italiana a rivolgere particolare attenzione ai problemi sociali per dimostrare ai lavoratori che questa sarà «anche la loro Europa».

In serata Delors e i commissari Cee sono stati ricevuti dal presidente del Senato, Spadolini, per il quale il «rafforzamento anche politico dell'Europa deve procedere di pari passo con la ricerca di forme nuove di collaborazione con i paesi dell'Est».



La cerimonia al Campidoglio in occasione dell'inizio del semestre italiano alla presidenza della Cee. A sinistra, l'incontro tra il Governo e la Commissione europea nella tenuta presidenziale a Castelporziano.



Ugo Pecchioli, presidente dei senatori del Pci

Le proposte comuniste presentate oggi anche al Senato

Piano del Pci per un'Europa federale

La politica europea e la presidenza italiana della Cee sono all'esame oggi anche dell'assemblea di palazzo Madama. Presentata una mozione comunista (primo firmatario Ugo Pecchioli) per «un'Europa in grado di operare come soggetto politico». Indicate in nove punti, le linee che il Pci suggerisce per la presidenza italiana. In discussione anche la relazione sulla situazione economica della Comunità.

NEDO CANETTI

ROMA. I problemi dell'Europa e del semestre di presidenza italiana della Cee sono oggi al centro anche dei lavori del Senato. All'ordine del giorno il disegno di legge sulle norme per gli adempimenti degli obblighi del nostro paese per l'appartenenza alla Comunità e le mozioni, presentate da diversi gruppi parlamentari, sugli indirizzi della presidenza italiana. I comunisti, primi firmatari Ugo Pecchioli, presidente del gruppo, Silvano Andnani e Giuseppe Boffa hanno depositato, per il dibattito, un ampio documento, che avanza alcune precise proposte operative per il semestre.

La mozione del Pci parte dalla constatazione di una evidente situazione di stallo del processo di unificazione che sta incontrando - si afferma - difficoltà e forti resistenze, a

differenza del completamento del mercato unico. Una situazione - continua la mozione - che «tende ad aggravare gli squilibri tra aree forti e deboli e il contrasto tra la concentrazione del potere economico e la forte carenza di potere politico e democratico». Evidenziati gli aspetti salienti di questo intenso periodo, quali i positivi mutamenti nell'Est europeo, il processo di unificazione tedesca, il fallimento dell'iniziativa di pace degli Usa in Medio Oriente e il crescente divario Nord-Sud del mondo, il documento comunista ne trae la conclusione della necessità di «un'Europa in grado di operare come soggetto politico per governare la sua stessa trasformazione e intervenire nella trasformazione degli equilibri mondiali, allo scopo di rafforzare la distensione e di dar luogo

ad una più equilibrata distribuzione delle risorse».

Importante può essere in questo senso, il contributo della presidenza italiana che - secondo i comunisti - dovrebbe operare attraverso una serie di iniziative che il documento indica in nove punti:

1) l'avvio, a partire dalla prossima Conferenza intergovernativa dell'elaborazione nel Parlamento europeo, di un progetto di Unione europea, intesa come formazione di tipo federativo con Parlamento dotato di poteri legislativi secondo il voto referendario.
2) la massima istituzionalizzazione della Conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa anche con la realizzazione di un'assemblea parlamentare coincidente con il Consiglio d'Europa opportunamente allargato.
3) un'iniziativa per aprire il negoziato tra Israele e Oip. Tra le tappe indicate per la pace in Medio Oriente la ripresa dei rapporti Usa-Oip, l'affidamento all'Onu di territori di Gaza e Cisgiordania la conferenza di pace.

4) l'effettivo avvio dell'Unione monetaria europea, con l'obiettivo della creazione di una banca e di una moneta europea,

5) una politica economica che bilanci la costituzione dell'autorità monetaria, da attuarsi attraverso il potenziamento del bilancio della Cee. Il coordinamento delle politiche economiche nazionali e l'orientamento verso obiettivi di sviluppo della politica monetaria.

6) una politica dei fondi strutturali che adotti programmi per l'occupazione, la cooperazione tecnologica, le aree deboli e lo sviluppo di un'economia rurale, l'impostazione di un programma paneuropeo per la salvaguardia dell'ambiente e la riconversione ecologica dell'agricoltura europea.
7) l'armonizzazione, a livello europeo delle politiche fiscali.

8) l'attuazione con provvedimenti vincolanti della Carta sociale estendendo il campo d'azione garantendo i diritti fondamentali dei lavoratori, compresi quelli extracomunitari e adottando misure di controllo.

9) una remissione o una sostanziale riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo, una «rimodellazione» delle politiche per i trasferimenti finanziari tecnologici e per la cooperazione allo sviluppo al di là dell'attuale politica di aiuti, insufficiente ed inefficace.

A volte, chi suona da noi vede le cose così.



Fortunatamente questo non capita a voi, altrimenti vi sarebbe impossibile compilare il coupon qui sotto.

Malattia del sistema nervoso, progressiva, irreversibile, oggi incurabile: la sclerosi multipla. Oltre a questo, è quasi impossibile dire in poche parole di cosa si tratta. Solo uno sforzo d'immedesimazione potrebbe darvene l'idea: dai primi sintomi, lo sdoppiamento della vista o la perdita di sensibilità delle mani, all'impossibilità di controllare il movimento, a volte fino alla paralisi totale. Ma senza mai perdere la lucidità e quindi la consapevolezza di combattere una guerra che è difficilissimo vincere. E doverla comunque combattere. Un malato di sclerosi multipla ha bisogno soprattutto di una cosa molto concreta: la possibilità di condurre il più a lungo possibile una vita normale. Ha bisogno di noi. E noi di voi. Il coupon qui a fianco, compilato, diventerà un aiuto alla ricerca scientifica; ma soprattutto diventerà opere concrete di assistenza in tutta Italia, in migliaia di case. Dei malati che possono dare ancora molto alla vita e hanno bisogno. Aiutateci ad aiutarli.



AISM - ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA

AISM
ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA
Via della Magliana, 279 - 00146 ROMA
Tel. (n° verde) 167803028. Aderente alla Federazione Internazionale delle Associazioni Sclerose Multipla Riconoscimento Personalità Giuridica DPR 897 del 22/9/1981

Socio ordinario (min L. 20.000)
 Socio sostenitore (min L. 100.000)
 Socio benemerito (min L. 500.000)
 Offerta libera

Accludo assegno di L. _____
Ho versato sul C.C.P. n° 26267005, _____
L. _____

Desidero solo ricevere informazioni

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
CAP _____ Città _____
Tel. _____